SCHEDA

CD - CODICI	
TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	08
NCTN - Numero catalogo generale	00635571
ESC - Ente schedatore	S262
ECP - Ente competente	S262
RV - RELAZIONI	
RSE - RELAZIONI DIRETTE	
RSER - Tipo relazione	luogo di collocazione/localizzazione
RSET - Tipo scheda	A
RSEC - Codice bene	0800161770
RSE - RELAZIONI DIRETTE	
RSER - Tipo relazione	sede di provenienza
RSET - Tipo scheda	A
RSEC - Codice bene	0800161636
ROZ - Altre relazioni	0800635728
OG - OGGETTO	
OGT - OGGETTO	
OGTD - Definizione	placchetta
OGTV - Identificazione	elemento d'insieme
SGT - SOGGETTO	
SGTI - Identificazione	San Leonardo di Noblac
LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE	
PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Emilia-Romagna
PVCP - Provincia	RA
PVCC - Comune	Ravenna
PVCL - Localita'	RAVENNA
PVE - Diocesi	Ravenna - Cervia
LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCT - Tipologia	monastero
LDCQ - Qualificazione	benedettino
LDCN - Denominazione attuale	ex monastero benedettino di S. Vitale - Museo Nazionale e SBEAP RA
LDCC - Complesso di appartenenza	ex monastero benedettino e chiesa di San Vitale
LDCU - Indirizzo	via San Vitale, 17

LDCM - Denominazione raccolta	Museo Nazionale di Ravenna
LDCS - Specifiche	primo piano, Sala degli Avori
UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI	
INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA	
INVN - Numero	Museo Nazionale di Ravenna RCE 5690
INVD - Data	1967-
STI - STIMA	
LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE	
TCL - Tipo di localizzazione	luogo di provenienza
PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PRVS - Stato	ITALIA
PRVR - Regione	Emilia-Romagna
PRVP - Provincia	RA
PRVC - Comune	Ravenna
PRVL - Localita'	RAVENNA
PRE - Diocesi	Ravenna - Cervia
PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
PRCT - Tipologia	monastero
PRCQ - Qualificazione	camaldolese
PRCD - Denominazione	ex monastero camaldolese - Biblioteca Classense, Museo del Risorgimento
PRCC - Complesso monumentale di appartenenza	ex monastero camaldolese di Classe dentro e chiesa di San Romualdo
PRCU - Denominazione spazio viabilistico	via Baccarini, 3
PRD - DATA	
PRDI - Data ingresso	sec. XVIII
PRDU - Data uscita	1913/post - 1921/ante
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	XIV-XV
DTZS - Frazione di secolo	fine/ inizio
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1391
DTSV - Validita'	ca
DTSF - A	1410
DTSL - Validita'	ca
DTM - Motivazione cronologia	bibliografia
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT - AUTORE	
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	bibliografia

AUTN - Nome scelto	bottega degli Embriachi
AUTA - Dati anagrafici	1390ca-1430ca
AUTH - Sigla per citazione	00000241
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	osso/ intaglio
MIS - MISURE	
MISU - Unita'	cm
MISA - Altezza	14.9
MISL - Larghezza	2.3
MISP - Profondita'	1.2
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	discreto
STCS - Indicazioni specifiche	la guglia del margine superiore destro è mancante
RS - RESTAURI	
RST - RESTAURI	
RSTD - Data	1987 - 1990
RSTE - Ente responsabile	SBEAP RA
RSTN - Nome operatore	Laboratori di Restauro della SBEAP RA
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	Placchetta a sviluppo verticale e fronte convessa, originariamente incastonata in trittico portatile. La placchetta reca intagliata una figura stante di san Leonardo di Noblac entro inquadramento architettonico. Il Santo, posto su un piedistallo, indossa l'abito diaconale e regge un libro e i ceppi. In sommità è intagliato un palazzo definito in leggero scorcio prospettico, di cui si apprezza un ordine di finestre e la merlatura superiore.
DESI - Codifica Iconclass	11 H (LEONARD)
DESS - Indicazioni sul soggetto	Personaggi: San Leonardo. Attributi (San Leonardo): ceppi; libro.
	La placchetta in osso proviene dalle collezioni che i monaci camaldolesi del cenobio ravennate di Classe avevano raccolto a partire dal XVII secolo e che, soprattutto con le acquisizioni del XVIII, vennero a costituire una notevole collezione di rilievo non solo artistico ma altresì antiquario e naturalistico. In tale raccolta gli oggetti in osso e avorio ebbero una significativa rappresentanza, definendo un corpus tipologicamente eterogeneo e capace di riepilogarne vari periodi di produzione e regioni di provenienza. Le collezioni classensi, confluite nel demanio comunale con le soppressioni del 1797, ed esposte nella chiesa di San Romualdo come parte del Museo Classense Municipale, pervennero quindi al costituendo Museo Nazionale di Ravenna a partire dal 1885, per essere trasferite nella nuova sede del medesimo, l’ex-monastero benedettino di San Vitale, tra il 1913 ed il 1914. La placchetta, o lastrina, si lega per dimensioni, per lo stile e per le proporzioni dell’intaglio sviluppato in verticale con altre 4, tutte della stessa collezione, con le quali costituiva in origine un altarolo

NSC - Notizie storico-critiche	portatile. La struttura doveva possedere due sportelli laterali, potendo quindi essere richiudibile ed assumendo l'aspetto di un trittico. Mancante è l'intelaiatura dell'altarolo, realizzata verosimilmente in legni colorati e forse con la presenza di tarsie policrome ad andamento geometrico, per prossimità tipologica e stilistica con esemplari afferenti la bottega degli "degli Embriachi" e presenti nelle collezioni del Museo Nazionale. La figura di San Leonardo di Noblac (o di Limoges), liberatore dei servi innocenti all'epoca di re Clodoveo, e in seguito diacono e abate, era posta alla sinistra della placchetta centrale dell'altarolo raffigurante la Madonna col Bambino, n° inv. 1015 (NCTN: 0800635728), en pendant con un Sant'Antonio abate (n° inv. 5691 ed NCTN: 0800635572), mentre agli sportelli laterali erano posti un San Nicola di Bari a sinistra ed un santo evangelista o apostolo non identificato a destra (rispettivamente nn° inv. 5688 e 5689 ed NCTN 0800635787 ed 0800635788). L'identificazione corretta del santo si deve a Luciana Martini, anche grazie alla segnalazione di Carlo Moschini, nella redazione del catalogo degli Oggetti in avorio e osso del Museo Nazionale di Ravenna (Ravenna, Longo, 1993 – cat. 21), rivedendo la precedente lettura della figura come San Raimondo Nonnato, dal quale si distingue per la veste diaconale e la assai più ampia diffusione cultuale. La poco marcata presenza di formalismi propri della scultura eburnea tardogotica, quali l'insistito linearismo, a cui si aggiunge una definizione degli elementi di panneggio e di consistenza plastica della figura, hanno fatto propendere la letteratura storico artistica (vedi MARTINI 1993, nn.22-26, pp.69-71) per l' inquadramento dell'opera nell'ambito della prima produzione della cosiddetta "bottega degli Embriachi", in una fase quindi in cui sono ancora significativamente influenti le connotazioni fiorentine e neogiottesche nell'operare degli artisti attivi nella bottega stessa, che come è noto tra il 1391 e il 1393 dovette trasferirsi da Firenze a Venezia. La strutturazione quasi industriale della bottega vide tuttavia simili istanze perdurare anche nei primi anni del '400, talvolta convivendo nella stessa opera a fianco di esemplari prodotti in uno stile dal panneggio spezzato e da un linearismo maggiormente nervoso e tardogotico, nella logica razionale di una produzione tendente alla serialità, e pertanto la cronologia del nostro san Leonardo deve abbracciare entrambi i decenni a cavallo dei secoli XIV e XV. La bottega degli Embriachi fa riferimento alla famiglia fiorentina più correttamente detta degli Obriachi o Ubriachi (banchieri ghibellini documentati in Oltrearno dal XII secolo, costretta all'esilio e trasferitasi nel XIV in altri centri come Bologna e Venezia) ed è stata incardinata dalla critica alla personalità di Baldassarre, tuttavia non in ragione di una reale paternità autoriale, quanto piuttosto per dinamiche di gestione economica e imprenditoriale. E' infatti nota, anche a seguito delle ricerche archivistiche e documentali come il fondamentale studio di Richard Trexler (The Magi Enter Florence: The Ubriachi of Florence and Venice in Studies in Medieval and Renaissance History, I, 1978, pp. 127-218), la figura del capofamiglia Baldassarre quale importante mercante in stretti rapporti con personalità quali il duca Jean de Berry, Martino I d'Aragona (reggente e poi re di Sicilia), e Riccardo II d'Inghilterra, così come con Gian Galeazzo Visconti e la corte ducale milanese. [PER MANCANZA DI SPAZIO SI PROSEGUE IN OSSERVAZIONI]
TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI	
ACQ - ACQUISIZIONE	
ACQT - Tipo acquisizione	deposito perpetuo

ACQN - Nome	Comune di Ravenna
ACQD - Data acquisizione	1885
ACQL - Luogo acquisizione	RA/Ravenna
CDG - CONDIZIONE GIURIDICA	
CDGG - Indicazione generica	detenzione Stato
CDGS - Indicazione specifica	Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file) da fotografia b/n
FTAD - Data	1980/00/00
FTAC - Collocazione	SBEAP RA Archivio Fotografico
FTAN - Codice identificativo	SBEAPRAAFS38539
FNT - FONTI E DOCUMENTI	
FNTP - Tipo	scheda catalografica
FNTA - Autore	Baldini, Rosa Rita
FNTD - Data	1980/11/29
FNTN - Nome archivio	SBEAP RA Archivio Schede Catalogo Museo Nazionale di Ravenna
FNTS - Posizione	B-LVI 0800635571
FNTI - Codice identificativo	sbeapra0800635571
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Avori bizantini
BIBD - Anno di edizione	1990
BIBH - Sigla per citazione	00000183
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Oggetti avorio
BIBD - Anno di edizione	1993
BIBH - Sigla per citazione	00000184
BIBN - V., pp., nn.	pp. 69-71
BIBI - V., tavv., figg.	fig. 22-26
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Collezione oggetti
BIBD - Anno di edizione	2004
BIBH - Sigla per citazione	00000185
BIBN - V., pp., nn.	p. 58
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	1

ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	1980
CMPN - Nome	Baldini, Rosa Rita
FUR - Funzionario responsabile	NR
RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE	
RVMD - Data	2016
RVMN - Nome	Angelini, Federico
AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE	
AGGD - Data	2016
AGGN - Nome	Angelini, Federico
AGGR - Referente scientifico	Grimaldi, Emanuela
AGGR - Referente scientifico	Cavani, Federica
AGGF - Funzionario responsabile	Musmeci, Marco
AN - ANNOTAZIONI	
OSS - Osservazioni	[SI PROSEGUE DA NOTIZIE STORICO CRITICHE] E’ in ragione di quest’ultima illustre entratura che si giustifica la commissione affidata a Baldassarre, come impresario più che come artista, per i lavori in avorio per la Certosa di Pavia costituenti la pietra angolare della ricostruzione storica dell’intera bottega: il monumentale trittico d’ altare e due cofanetti in seguito smembrati e ricomposti in un pannello al Metropolitan Museum di New York. Dal testamento di Baldassarre redatto a Venezia nel 1395 risulta il possesso di moltissime opere d’ arte in avorio, così come il richiamo ad artisti toscani come lo scultore Giovanni di Jacopo, domiciliato presso Baldassarre e tutore dei propri figli, dettaglio che offre testimonianza della presenza di una officina artistica operante all’interno della residenza veneziana degli Obriachi e specializzata in intagli eburnei. La placchetta faceva parte di un altarolo portatile apribile a trittico, ormai privo dei propri elementi strutturali. Insieme al San Leonardo ne costituiscono altresì il complesso iconografico le placchette eburnee corrispondenti ai numeri di inventario 5688 (NCTN: 0800635787); 1015 (NCTN: 0800635728); 5691 (NCTN: 0800635572) e 5689 (NCTN: 0800635788).